

Cadorna, quanto nell'originario progetto del ministro delle finanze, noi avevamo trovato che tutto il personale, dal segretario in giù, doveva essere preso a cottimo dai prefetti e dagli intendenti, e non far parte della pianta normale degli impiegati dello Stato. Certo, questo sistema avrebbe prodotta una economia; ma la Commissione fu convinta, e se n'è persuaso anche il Ministero, che questa sarebbe stata una di quelle economie che avrebbe pesato fatalmente sulla bontà del servizio, epperò anche questa fu eliminata.

Rimane però sempre, si dirà, e lo disse ieri l'onorevole Rattazzi, rimane una differenza fra i calcoli della Commissione e quelli del Ministero. Io non credevo d'aver bisogno di dare spiegazione su questa differenza dopo che l'aveva già data piuttosto largamente l'onorevole ministro delle finanze. Basti considerare che il ministro delle finanze ha compreso nei suoi calcoli la cifra relativa alla spesa per la pubblica sicurezza che oggi si fa nelle sotto-prefetture o negli uffici staccati, mentre la Commissione questa spesa non l'ha calcolata. Or questa spesa, che è di circa due milioni, basta da sola a giustificare la differenza.

Certo altre economie, che sarebbe stato difficile precisare e che la Commissione prudentemente non volle indicare con cifre le quali avrebbero avuto un carattere alquanto ipotetico, si potranno senza dubbio realizzare. Il solo concentramento dei servizi d'ordine, tanto presso l'amministrazione centrale, quanto presso le varie amministrazioni locali deve assolutamente portare una diminuzione, non fosse altro, nelle spese di ufficio.

Io prego poi gli onorevoli oppositori di badare anche a questa circostanza, che le discussioni transitorie della Commissione furono dettate coll'animo di non provocare, mediante l'attuazione di questa legge, nè la nomina d'impiegati nuovi, nè la immediata assunzione dello stesso personale subalterno. Fintantochè vi saranno degli impiegati attuali disponibili, questi saranno collocati anche nei nuovi uffici: se gli impiegati saranno eccedenti, si ricaverà una economia dall'aver una parte di essi la paga di aspettativa. Se non saranno eccedenti rimarrà sempre l'altra economia derivante dal concentramento degli uffici.

Per questo, io che ho lavorato in questa legge senza propormi a scopo diretto l'economia, sono giunto al termine del lavoro, d'accordo con i miei colleghi, colla convinzione che le economie potranno essere maggiori di quello che noi ce ne potevamo aspettare.

Perchè questo avvenga molto dipende dal problema relativo all'attuazione della legge. L'onorevole Sanguinetti lo ha rilevato, e per questa parte egli deve rivolgere le sue osservazioni al Governo.

Ma all'attuazione io credo si deve pensare che per gran parte dovranno prestar mano gli impiegati dello Stato, ai quali è stato perciò consacrato un apposito titolo della legge. E qui mi piace di fare osservare

all'onorevole Oliva che noi assolutamente non abbiamo mai nemmeno sognato di dare (come egli sembra abbia creduto) una battaglia alla burocrazia. Noi ci siamo precisamente proposto il contrario. Ci siamo proposti di togliere alla burocrazia perfino il pretesto di potere, o per vedute politiche, o per disagio della propria posizione, servire male lo Stato, del quale essa è un congegno animatore, indispensabile. L'onorevole La Porta il quale lamentava il vizio, pur troppo deplorabile, della moltiplicazione delle domande per impieghi, io spero che nella sua imparzialità vorrà riconoscere che le disposizioni consacrate nella legge per l'ammissione d'impiegati nuovi, sono fatte in gran parte per impedire questo vizio.

L'onorevole La Cava che, dal canto suo invocava la stabilità, vorrà riconoscere che regolando questa materia per legge si raggiunge precisamente lo scopo della stabilità. Vero è che finora il povero impiegato, egli diceva, fu in balia dei decreti che si potevano cambiare ad ogni momento e che d'ora innanzi saranno in balia (e qui la frase in bocca di un legislatore zoppica un tantino) di una legge che potrà essere guastata o modificata da una successiva; ma io credo che gli impiegati troveranno essenzialissima la differenza e che per conseguenza saranno riconoscenti al Governo di essersi spogliato a questo riguardo di un arbitrio, già lungamente tradotto in consuetudine, e riconoscenti al Parlamento di aver preso sotto la sua sanzione i loro vitali interessi.

Signori, giunto a questo punto, io avrei finito; un discorso di questa natura esigerebbe, è vero, un riassunto, ma io confesso alla Camera che mi manca precisamente la lena di farlo, e credo che togliendole così il tedio di stancarla più oltre colle mie parole mi permetterà che io, cessando, mi limiti a volgerle una preghiera. E la mia preghiera consiste nel domandarle che si compiaccia di deliberare che si passi alla discussione degli articoli; persuadendosi che questa legge, checchè sia stato detto in contrario durante questa lunghissima discussione generale, è una vera riforma. *(Vivi segni d'approvazione)*

**PRESIDENTE.** Ha domandato la parola l'onorevole La Cava suppongo per un fatto personale, perchè la discussione generale è chiusa.

**LA CAVA.** Per un fatto personale, e mi limiterò al fatto personale.

Se l'onorevole relatore avesse avuto la compiacenza di tener dietro a tutte le mie argomentazioni a riguardo delle delegazioni governative, probabilmente non avrebbe detto che un *leggiero soffio di senso comune* avrebbe distrutto il ragionamento che io feci per negare l'economia che l'onorevole relatore sostiene, perchè con nessun soffio si può distruggere la rigida e fredda ragione del calcolo!

Io diceva, e il resoconto è là per attestarlo, che quando ai delegati governativi si mantengono le stesse